



- di Elisabetta Lozzi -

IUS SOLI: cos'è e perché è così importante

Se avete acceso il televisore, letto un quotidiano o semplicemente utilizzato internet, è impossibile che negli ultimi giorni non vi siate imbattuti nello Ius Soli. Da qualche settimana in Italia si è finalmente tornati a parlare della legge sulla cittadinanza e di come ottenerla. Su questa questione non sono mancati i dibattiti, gli scontri, le opinioni discordanti. Il risultato? Disinformazione. Quanti di noi hanno davvero capito di cosa si tratta? Vediamo di vederci chiaro.

Attualmente, secondo la legge 91/1992, lo straniero nato in Italia, raggiunta la maggiore età, può divenire cittadino italiano, a patto che abbia risieduto in Italia legalmente senza interruzioni. Si tratta di una delle leggi più restrittive in Europa e che, negli ultimi anni, si è spesso rivelata carente. Infatti, esclude per diversi anni dalla cittadinanza e dai suoi benefici decine di migliaia di bambini nati e cresciuti in Italia, e lega la loro condizione a quella dei genitori, il cui permesso di soggiorno nel frattempo può scadere, e costringere tutta la famiglia a lasciare il paese.

La nuova legge, approvata dalla Camera alla fine del

2015, è da allora in attesa di essere esaminata dal Senato, dove però la maggioranza ha numeri molto più risicati. Questa legge è sostenuta dal Partito Democratico e dalla sinistra, mentre sono contrarie le principali forze di opposizione. Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega Nord sono i maggiori oppositori, mentre il Movimento 5 Stelle ha deciso di astenersi, come già aveva fatto alla Camera, rendendone di fatto quasi impossibile l'approvazione.

Cosa cambia? Rispetto alle leggi degli USA o del Brasile dove, per ottenere la cittadinanza, basta nascere sul loro suolo, quello italiano è uno Ius Soli *temperato*. In poche parole, non basta nascere in Italia, altre condizioni sono ritenute fondamentali per essere dichiarato italiano. Possono ottenere la cittadinanza italiana i bambini stranieri nati in Italia che abbiano almeno un genitore in possesso del permesso di soggiorno permanente o del permesso di soggiorno europeo di lungo periodo. L'acquisizione della cittadinanza non sarà automatica, ma ci sarà bisogno di farne richiesta. Chi non presenta questa dichiarazione, potrà fare richiesta della cittadinanza entro due anni dal raggiungimento della maggiore età.

C'è poi lo Ius Culturae. In base alla riforma, potrà ottenere la cittadinanza anche il minore arrivato qui prima di compiere

dodici anni che abbia frequentato regolarmente la scuola per almeno cinque anni o che abbia seguito percorsi di istruzione e formazione professionale triennali o quadriennali idonei a ottenere una qualifica professionale. Se ha frequentato la scuola primaria, deve avere completato il ciclo con successo. La richiesta della cittadinanza deve essere presentata da un genitore, che deve avere la residenza legale in Italia, oppure dalla persona interessata entro due anni dal raggiungimento della maggiore età.

Questa riforma, però, perché è così necessaria? Sono diverse le ragioni. Partiamo dalla più ovvia: la condizione di straniero dà al giovane tutta una serie di seccature e di limitazioni. Ad esempio, spesso diventa complesso andare all'estero. Delle semplici e comuni vacanze o gite scolastiche possono diventare delle montagne burocratiche da scavalcare. Inoltre, il giovane deve rinnovare ogni anno il suo permesso di soggiorno, con la relativa perdita di tempo e di denaro.

C'è poi una ragione tutta pratica. L'appesantimento burocratico per le questure, dovuto ai rinnovi dei permessi, è enorme. La legge del 1992 è stata scritta quando i minori stranieri in Italia erano un numero minimo rispetto a oggi e, quindi, vi erano necessità completamente diverse.

Inoltre, non sono da sottova-

lutare le ragioni psicologiche e relazionali che vi sono dietro. Attualmente nel nostro Paese ci sono centinaia di migliaia di ragazzini "italiani senza cittadinanza". Si sentono italiani, parlano spesso solo l'italiano, non hanno praticamente contatti con il loro paese di origine, ma non sono riconosciuti come italiani. La cittadinanza è una cosa seria e come tale va trattata. Se cresciamo dei ragazzi da stranieri, si sentiranno stranieri, vivranno come stranieri, con tutte le conseguenze del caso.

Si è sentito spesso dire che questo tema non è una priorità di questo Paese. E invece lo è. Dare diritti, riconoscimenti a chi non ne ha deve essere la priorità di qualunque Paese civile che vuole definirsi tale. Lo Ius Soli deve essere l'ulteriore passo avanti nel percorso dei diritti che l'Italia, da pochi anni, sta portando avanti.

Editore:
Democrazia e Rinnovamento

Composizione e stampa:
Democrazia e Rinnovamento

Autorizzazione
del Tribunale di Larino
del 30.10.2002 n.3/02

Direttore Responsabile:
Giovanni Mancinone

e-mail: demrinno@tiscali.it

sito web:
www.democraziaerinnovamento.org